

## Le storie dei nonni e delle nonne

*Lilia Bottigli*

### 1. *Genitori e nonni nei percorsi di educazione familiare*

«Le storie dei nonni e delle nonne» è uno dei percorsi di educazione familiare sviluppato nell'ambito del Sistema integrato dei servizi per l'educazione dell'infanzia 0/6 del Comune di Livorno che, anche tramite la Carta del servizio, riconosce l'educazione familiare come «livello essenziale» del servizio, come parte integrante dell'offerta formativa dei servizi educativi 0/3 e delle scuole dell'infanzia.

Con questo approccio lo staff psicopedagogico comunale progetta e programma – per anno educativo/scolastico, nell'ambito delle risorse finanziarie e professionali disponibili per il funzionamento dell'intero sistema – interventi di educazione familiare che, in considerazione della realtà plurima e differente delle famiglie di oggi, si articolano in percorsi diversi in modo che ogni genitore, ogni famiglia (estesa, nonni compresi), possa scegliere quello ritenuto più adatto ai propri bisogni e ai propri desideri – ma anche possibilità – di interrogarsi, di mettersi in gioco, di confrontarsi.

### 2. *Dai genitori ai nonni*

Il percorso per i nonni e le nonne nasce proprio dalle esigenze espresse dai genitori partecipanti agli incontri di educazione familiare («*come vorrei che ci fosse anche mia madre qui! ... si renderebbe conto che non sono io che non sono capace di educare Matteo... che ci si può trovare in situazioni difficili... succede a tutti... e non per questo non si è buoni genitori...*») e dai nonni che, a loro volta, hanno chiesto un luogo di espressione e di confronto («*...vedo che siamo tanti noi nonni che veniamo a prendere i bambini... io, il mio nipotino lo tengo fino a tardi... a*

*volte piange perché vorrebbe la mamma, a volte invece non vuole andare via quando mia figlia viene a prenderlo... mi piacerebbe sapere come si regolano gli altri nonni...»).*

Dai gruppi dei genitori emerge spesso come la nascita di un bambino (ri)attivi dinamiche conflittuali – più o meno latenti – tra genitori ‘giovani’ e genitori ‘vecchi’ perché il legame familiare che resta asimmetrico (tra genitori e figli) diventa anche tra pari (tutti genitori) e occorre trovare nuovi equilibri che consentano il rispetto di tutti: genitori/figli, genitori/nonni e bambini/figli/nipoti.

Oggi quasi sempre i nonni partecipano alla vita quotidiana (a volte di più) di una famiglia ‘altra’ (quella/quelle di figli e nipoti) con funzione non solo di comoda baby-sitter ma anche di fondamentale sostegno economico, emotivo e sociale; sono quindi una risorsa importante per la comunità intera in/per cui, oltre ad assorbire funzioni di servizio, sono depositari di abilità del fare ignorate dai più giovani.

A volte, liberi/liberati dal lavoro produttivo (almeno per come è socialmente rappresentato), i nonni acquisiscono la possibilità/capacità di declinare maggiormente il tempo anche nella dimensione emotiva e relazionale che, coniugando il *fare* con il *so-stare*, sviluppa benessere («*il tempo che passo con loro è qualcosa che mi do*») e li rende persone capaci di ascoltare come di narrare le storie personali, familiari e comunitarie che sono quanto mai significative per i bambini perché segnalano loro il senso di continuità che «dà luogo» (nell’accezione fondativa di Winnicott) rispetto alle origini, all’appartenenza da cui si sviluppano l’identità e l’autonomia. D’altronde *per fare un bambino ci vuole un intero villaggio* dice – più o meno – un antico proverbio africano, ovvero per un bambino è essenziale vivere insieme a adulti diversi, sentirsi affettuosamente circondato e accompagnato nella conquista del mondo.

Seppur per molti aspetti risorsa preziosa, i nonni – scarsamente riconosciuti come tale dalla comunità – si trovano spesso investiti da un’ambivalente alternanza di richieste e rifiuti espressi, altrettanto spesso, conflittualmente dai figli-genitori che, per il divario generazionale (peraltro allargato dalla velocità con cui oggi cambiano contesti, condizioni e stili di vita), di massima rifiutano il modello genitoriale e familiare che hanno vissuto.

Impegnati – insieme ai loro figli/genitori a volte in armonia, a volte in contrasto – nel ridefinire (riconoscere e far riconoscere) in progress confini ed equilibri interni/esterni di ogni nucleo nella trama familiare, per non con-fondersi e non con-fondere famiglie comunque diverse, i nonni contemporanei – non più o almeno non subito ‘gli anziani della famiglia’ – devono affrontare questa difficile impresa insieme alla nuo-

va – e anch'essa non facile – dimensione esistenziale che accoglie spinte contrarie come invecchiamento e 'nuova giovinezza' (derivante dalla posizione generativa in cui sono collocati, seppur indirettamente, dalla nascita dei nipoti).

### *3. La complessità dell'essere nonni*

Essere nonni è complesso. Vuol dire: rivedere e rielaborare il rapporto che si ha con i propri figli diventati genitori; essere al tempo stesso presenti e farsi da parte; ripercorrere la propria storia; intraprendere un nuovo cammino con i nipoti che crescono. Ogni nonno – comunque interpreti il proprio ruolo sulla base della propria esperienza di vita – porta con sé un intero mondo: memorie lontane, esperienze irripetibili, ricordi di un tempo che, per i bambini e le bambine, ha i colori della fiaba e che, come la fiaba, alimenta la loro curiosità e arricchisce la loro educazione alla vita.

L'educazione familiare per la 'nonnità' può sostenere – per tutti, non solo per i nonni – la riflessione su questa dimensione esistenziale, sull'intreccio delle dinamiche tra le componenti generazionali della struttura familiare, su quanto e come i passaggi generazionali non siano mai ripetizione ma ricerca e scelta delle "cose" fondamentali da trasmettere nella costruzione della storia (della stirpe) familiare.

### *4. L'esperienza livornese*

Nell'esperienza livornese i percorsi annuali di «Le storie dei nonni e delle nonne» si sono sviluppati con incontri laboratoriali (di norma quattro) con sfondi integratori (metodologia di progettazione educativa e strumento didattico elaborato nell'ambito della pedagogia istituzionale italiana) quali per es. *La bottega dei nonni*, *La valigia delle fiabe*, *I giochi della memoria*, *Le filastrocche di una volta* oppure – intorno al tema *Ieri ed oggi – Strade e crocevia*, *Ostacoli e passaggi*, *Interni ed esterni*, *Frontiere e dogane*.

A volte gli incontri sono localizzati in un 'luogo altro' rispetto a quelli abitualmente frequentati dai partecipanti (per es. in un agriturismo appena fuori città) per agevolare la 'sospensione' e lo 'straniamento' utili al decentramento che sostiene la riflessione su di sé; in questo caso l'incontro può svilupparsi prevedendo anche il pranzo come momento conviviale che favorisce la formazione del gruppo.

Come ogni intervento di educazione familiare, anche i percorsi per i nonni sono diffusi tramite i servizi educativi e le scuole dell'infanzia (oltre che on-line in Rete Civica) e, allo scopo di formare gruppi stabili, richiedono l'iscrizione con un piccolo pagamento (non equivalente ai costi dell'intervento che restano a carico del Comune) che ha il valore simbolico dell'assunzione della responsabilità della partecipazione.

I nonni che partecipano si 'vincolano' alla continuità delle presenze, al rispetto degli orari e soprattutto al rispetto dei pensieri e dei sentimenti espressi da ogni componente il gruppo (che ha diritto di scegliere quando, quanto e come mettersi in gioco o ritirarsi) come del suo diritto alla riservatezza (che impone a tutti i partecipanti di non rendere oggetto di conversazione in altri luoghi quando viene detto o fatto nel lavoro di gruppo).

Adottando una metodologia traslata dal lavoro educativo con i bambini, gli incontri con i nonni si svolgono articolando situazioni progressivamente diverse. Prima, una situazione di accoglienza e di apertura finalizzata a conoscersi, a creare/consolidare il gruppo con giochi di presentazione ed autopresentazione; poi una proposta dei conduttori/delle conduttrici (o animatori/animatrici, in genere due di cui uno/una con ruolo di osservatore/trice partecipante) che utilizza suggestioni dei sensi (odori, suoni, sapori, immagini...), linguaggi analogici e tecniche ludiche attive (fantasie guidate ed agite) per invitare ad esplorare parti, aspetti di sé di cui si può essere meno consapevoli. Dopo l'azione, la conduzione/animazione propone, per fissare quanto l'esperienza ha suggerito, uno spazio e un tempo di riflessione personale attraverso la scrittura (non necessariamente di parole ma anche di segni, disegni, colori, immagini...); l'invito è a scrivere con funzione espressiva più che comunicativa, non per chiudere l'esperienza ma per metterla in relazione con altre, per collegarla/paragonarla con quelle dei figli e dei nipoti per meglio comprendere se stessi e loro. Alla riflessione personale, la proposta fa poi seguire la condivisione, lo scambio di gruppo, con la verbalizzazione – per chi vuole e come vuole – dell'esperienza e di ciò che ha suggerito, evocato, ricordato... («...mentre disegnavo la strada che ho percorso, pensavo a mia figlia... è stata una brava figlia... ma il cordone ombelicale con me non lo ha ancora staccato... anche ora che ha due figli... si è impegnata molto nello studio, nel lavoro... ma forse io avevo altre aspettative...»). Un momento importante da condurre, con attenzione per l'espressione di tutti e tutte, utilizzando una comunicazione che riformula le considerazioni, verbalizza gli stati d'animo riassume quanto detto con l'obiettivo di far dialogare i nonni tra loro. Ogni incontro è poi chiuso con un'altra situa-

zione (per es. un gioco di fiducia) finalizzata a salutarsi portandosi via un rinnovato/rinforzato senso del gruppo.

Al di là di quanto concretamente proposto (come giochi e/o attività espressive), la conduzione/animazione del gruppo dei nonni è centrata sulla persona – sul riconoscimento del suo bagaglio di desideri, rimpianti, gioie, ansie, proiezioni anche indipendenti dal ruolo di nonno – ed è comunque necessario tener presente che ci si rivolge a persone che possono avere vissuti ‘critici’ per es. derivanti dal non sentirsi più (o sentirsi meno) validi (produttivamente e progettuamente), dal sentire più vicina la fine della vita...

I contenuti più spesso emersi dai gruppi dei nonni sono riconducibili ai vissuti relativi al tempo (liberato, negato, ritrovato), all’ambivalenza dei ruoli familiari, alla confusività tra i ruoli genitori/nonni, al bisogno di ‘nutrirsi’ dei bambini, a quello di creare dipendenza, all’ambivalenza tra l’aver bisogno che figli e nipoti abbiano bisogno e volere che rispettino i propri spazi/tempi/interessi, ai sensi di colpa che ne derivano, alla propria capacità di lasciare andare riconoscendo e rispettando l’‘adulità’ e la genitorialità dei figli...

### 5. Le parole dei nonni

Dagli scritti dei nonni e delle nonne:

... forse sarò egoista ma penso che i figli debbano sapere che mi sono sacrificata per loro e che ho sofferto...

...io voglio trasmettere la mia esperienza ma non come ho vissuto la mia vita... con le paure e le colpe... le mie figlie sono mie ma non lo è la loro vita...

...io tante volte vorrei mettere bocca... quando lo (*il nipotino*) brontolano poi! ma mi mordo la lingua... mio marito dice sempre “bisogna fare un passo indietro”... alla fine per non discutere con loro (figli/e, nuore, generi) si litiga io e lui!

...no, io proprio non ce la faccio a stare zitta! quando vedo cosa e come gli fa mangiare (*la nuora al nipotino*) ...lo vedo che anche mio figlio mi guarda male ma ho tirato su quattro figli! e loro non hanno esperienza...

...fare il genitore al posto di mio figlio!? Nemmeno per idea! Se penso a me come genitore... un buco nero, non c’ero mai! E quando c’ero... ricordo solo doveri e sensi di colpa... da nonno è una pacchia! La mia nipotina mi fa fare il principe e vuole un fratellino per dargli il mio nome!

...ah noi lo abbiamo detto subito e chiaramente a tutti... il venerdì sera e la domenica non si toccano! Noi al ballo non ci rinunciamo! Tre figli e sei nipoti... se si deve far fronte a tutto, essere sempre disponibili, non si vive più!

...delle mie due figlie, una ha scelto la sua strada e l'ha seguita fino in fondo affrontando le soddisfazioni e le difficoltà... ma l'altra... sento che vuole essere ancora tenuta per mano... anche se è una donna, una madre... è un nodo che non riusciamo a sciogliere e fa male a me e a lei... il filo invisibile che ci lega non sparirà mai anche dopo la morte... ma il cordone ombelicale ad un certo punto si deve tagliare... ne discutiamo spesso ma non troviamo soluzioni..

È stato particolarmente significativo concludere alcuni percorsi con i nonni coinvolgendo le associazioni teatrali locali per mettere in scena una rappresentazione; in questi casi gli spettacoli hanno preso titolo da frasi tratte dagli scritti autobiografici dei nonni e sono stati costruiti con la partecipazione degli Stessi che hanno integrato la presenza degli attori (che interpretavano le loro storie, le loro vite) sulla scena. Ogni rappresentazione teatrale è stata offerta dai nonni a figli e nipoti ed ogni volta è stata davvero evidente l'efficacia di questo tipo di comunicazione per coinvolgimento emotivo e comprensione.

...guardatemi, sono qui... nonostante gli urti e gli spintoni... vestita delle mie esperienze... non più figlia, ragazza, giovane moglie e madre... non più persona in progresso nell'ambiente di lavoro... tutti i tasselli della mia vita che mi hanno fatto come sono... dove sono finiti!? Sepolti sotto strati e strati di quotidianità... ma la mia vita, le mie emozioni, i ricordi delle persone – amici e familiari – che ho incontrato e perduto... sono granelli che hanno formato la montagna della mia esperienza... e io sono in cima, non sotto a questa montagna... perché ancora mi commuovo, mi manca la voce, mi si riempiono gli occhi di lacrime... ma è dolce. Guardatemi non mi vergogno... i ricordi non sono cose noiose e polverose da nascondere... mi fanno ritrovare la mia interezza... persona, non solo moglie, mamma, nonna ma di nuovo io, finalmente! (una nonna sulla scena di *Mia madre* mi diceva: *se ogni cosa bella che fai pensi a me, io non morirò mai*, 2010).

### *Bibliografia*

- Catarsi E. (2008): *Pedagogia della famiglia*, Roma: Carocci.  
Catarsi E. (2002): Il ruolo dell'animatore di educazione familiare. *Studium Educationis*, n. 1, pp. 31-39.  
Cesari Lusso V. (2004): *Il mestiere di nonna e nonno*, Trento: Erickson.

- Demetrio D. (1996): *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Milano: Cortina.
- Honegger Fresco G. (2003): *Essere nonni. Giochi, ricette e racconti per vivere con gioia accanto a un nipotino*, Milano: Red.
- Mantovani S. (2001): Gli interventi innovativi in educazione familiare. In: P. Milani (a cura di), *Manuale di educazione familiare*, Trento: Erickson, pp. 159-171.
- Natanson M. (1999): *Io ho bisogno dei nonni*. Trad. it. Roma: Edizioni Scientifiche Ma.Gi, 2002.
- Vegetti Finzi S. (1992): *Il romanzo della famiglia*, Milano: Mondadori.
- Winnicott D.W. (1964): *Il bambino, la famiglia e il mondo esterno*. Trad. it. Roma: Edizioni Scientifiche Ma.Gi, 2005.

